



# RASSEGNA STAMPA 15 aprile 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## L'INIZIATIVA

## I conti non tornano, il progetto della Fondazione Buon Samaritano. "Denunciare significa liberarsi dal problema"

Finanziamento di 170 mila euro per gestire i gruppi di lavoro di presa in carico e per supportare coloro che hanno problemi con usura e racket

SILVIA GUERRIERI

I conti non tornano" è il titolo del progetto, presentato dalla Fondazione Buon Samaritano in partenariato con Confindustria Foggia, in risposta all'Avviso del PON Legalità FESR FSE 2014/2020 - Asse 4 - Azione 4.2.2 "azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura". Il progetto si inserisce in una strategia di "forte attenzione" al territorio che vede l'impegno deciso delle istituzioni, in risposta all'allarme lanciato più volte nelle relazioni della DIA, dal Prefetto, dal Procuratore e dai vertici delle forze dell'ordine.

"Il progetto di cui parliamo è finalizzato a sostenere le persone vittime di usura ed estorsioni - dice **Pippo Cavaliere** - Uno dei progetti più apprezzati a livello nazionale, probabilmente perché quello che siamo riusciti a fare in questi anni ci ha permesso di ottenere questo finanziamento di 170 mila euro".

Interviene anche l'arcivescovo **Vincenzo Pelvi**: "Coloro che si presentano alla Fondazione sono i volti della nostra città. Il progetto ha anche una dimensione culturale, assume molte forme aperte a sostegno della comunità. Il progetto apre all'inclusione e a una prosimità sul territorio, che si fonda sulla pelle della Fondazione".

Persone che per paura si chiudono in se stesse, ma che proprio per questo si isolano. Ci teniamo a sottolineare la nostra scelta di campo, da che parte siamo - dice **Alfonso De Pel-**

**legri**no, vicepresidente Confindustria - Oggi tutte le istituzioni devono scegliere da che parte stare. Viviamo in un periodo dove la legalità spesso viene proclamata e meno praticata. Vorremmo che fosse praticata di più e per quello che è di nostra competenza abbiamo messo in campo una serie di strumenti utili ad accompagnare le persone, gli imprenditori, a denunciare e a fare in modo che non restino soli. Questi due reati infami che sono distinti, ma spesso si sovrappongono, affogano questa terra. Essere partner di questo progetto, l'abbiamo fatto con grande convinzione e impegno. L'abbiamo fatto anche con l'istituzio-

ne dell'Osservatorio per la legalità all'interno di Confindustria. Con questo strumento cercheremo di dare il nostro contributo concreto agli imprenditori che hanno avuto il coraggio di denunciare". E aggiunge: "Uomini come **Paolo Telesforo** e **Luca Vigilante** sono esempi a cui dobbiamo guardare. Il reato di estorsione toglie ossigeno al lavoro. Oggi è in gioco la credibilità delle istituzioni". A ispirare il progetto le idee di **Daniela Eronia**, Presidente dell'Organismo Bilaterale della Regione Puglia. "Questo è un progetto dal fortissimo impatto sociale - dice - Lo stesso che subisce la nostra terra. I soldi saranno utiliz-

zati per aiutare e sostenere chi ne avrà bisogno. Il progetto si fa carico integralmente di quelle che sono le emergenze legate a racket e usura, per condurre le persone a denunciare o andare incontro alle esigenze delle vittime. Lavoro di qualità, composto da professionisti, tra cui quelli della Fondazione. Ragioniamo sulla costruzione di un sistema di governance. C'è il contributo di figure specifiche dell'Università di Foggia, il che vuol dire che è un lavoro di squadra. Chiunque si rivolgerà a noi, sarà accolto con supporto psicologico, legale e commerciale, gratuito per chi li chiederà. Questo progetto prevede che le persone che si sentono sole perché hanno denunciato ricevano una visita dai nostri professionisti, con l'ausilio della Procura, perché non devono sentirsi soli. Dobbiamo aiutarci e sostenerci".

**Sergio Maddalena**, che si occupa della campagna di comunicazione, aggiunge: "La vita di ogni persona è fatta di tasselli. Come metafora abbiamo usato il jenga e i mattoni Lego per gli spot. L'usura e l'estorsione in questo periodo hanno visto molte persone in difficoltà".

Il progetto è tenuto a compilare una scheda di monitoraggio ogni due mesi, per integrare le attività degli attori sul territorio. Il pul è composto da circa 15 persone, esclusa la parte tecnica. "Denunciare significa liberarsi del problema, l'invito che rivolgo è rivolgetevi a noi, saremo in grado di aiutarvi e rientro nel sistema di economia", conclude Cavaliere.

### Obiettivo

Offrire supporto psicologico, legale e economico. L'operazione si fa carico integralmente di queste emergenze



# Foggia 24h

CARRIERE



## **Potito Salatto riconfermato presidente di AIOP-Puglia**

Potito Salatto, storico imprenditore della sanità privata di Capitanata e editore di Teleblu, è stato riconfermato alla Presidenza dell'Aiop Puglia. L'assemblea regionale dei soci lo ha rieletto all'unanimità ieri pomeriggio al termine di una riunione presso il Nicolau's Hotel di Bari. "Abbiamo ottenuto buoni successi - ha detto Salatto - ma c'è ancora tanto da fare. Gli organi istituzionali chiedono molto, giustamente. In verità, tutto ciò che la Regione Puglia ha richiesto al privato è stato realizzato. E' il caso, però, di ricordare che da quindici anni le nostre tariffe, i nostri tetti non vengono aggiornati. Un problema che si ripropone oggi, in questa delicata situazione".

Comitato  
**VOLAGINOLISA**

Sei un Operatore Turistico di  
Capitanata, Molise, Irpinia, Potenza o BAT?

Partecipa alla Conferenza

BOARDING NOW 17 Aprile 2021 ore 9.30

**Rilanciamo il turismo con l'aiuto dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia**

per partecipare scrivi a: [comitato@volaginolisa.it](mailto:comitato@volaginolisa.it)

**LE «GRANDI» A BOCCA ASCIUTTA LIQUIDITA E SOSTENIBILITA**

«Col limite ai ricavi e compensi di 10 milioni lo spirito del Dl è quello di riconoscere contributi alle attività di Pmi e micro imprese»

«Serve una norma che consenta di pagare i debiti verso l'Erario integralmente, in un intervallo temporale di 20-30 anni»

da

# «In Puglia Pmi già indebitate sarà una selezione naturale»

L'analisi del prof. De Nuccio economista e presidente Ordine dottori commercialisti ed esperti contabili di Bari

● Professor **Elbano De Nuccio**, da economista nonché presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bari, come è possibile che i commercianti italiani abbiano chiesto finora fondi del Decreto Sostegni in quantità paragonabili a quelli richiesti dalle aziende del Turismo?

«Una delle critiche avanzate al Sostegni è che si è posto un limite ai ricavi e compensi entro cui chiedere l'aiuto, ovvero 10 milioni. E diverse attività, come le sale ricevimento, i resort a 5 stelle, che sono bloccati da tanto tempo, hanno fatturato che supera i 10 milioni. Quindi lo spirito del Dl è quello di riconoscere contributi alle attività di Pmi e micro imprese, ecco perché si trova questo dato del Commercio di 400 milioni richiesti e tutto il Turismo, che ha subito un arresto immediato, a 421 milioni. E credo che il problema sia proprio questo, dipende dai ricavi e compensi dichiarati negli anni precedenti. La modalità di calcolo del Dl Sostegni prevede un confronto tra i ricavi e compensi dichiarati nel 2020 rispetto a quelli del 2019. In pratica, si prende in considerazione il calo medio mensile del fatturato e solo se lo stesso risulta inferiore almeno del 30%, dice la norma, si accede al beneficio del contributo a fondo perduto».

**Secondo lei perché il valore medio dell'importo richiesto dagli operatori pugliesi è più basso di quello richiesto dai lucani e così tanto inferiore rispetto ai «colleghi» del Nord?**

«Un valore medio più basso in Puglia rispetto alla Basilicata è collegato al fatto che, evidentemente, il calo di fatturato registrato dalle imprese operanti nel nostro territorio, tra il 2020 e il 2019, risulta essere più contenuto».

**E nel confronto Nord-Sud? Non è che, alla fine, c'è più evasione?**

«Io - afferma l'economista - posso solo dire che il calo è più contenuto. Tecnicamente, avremmo bisogno di conoscere, per ciascuna delle domande presentate, quale era il dato del 2019 rispetto al 2020. Dovremmo avere dati più analitici. Ciò che possiamo dire oggi è che c'è un minore calo medio mensile di fatturato».

**Quindi anche rispetto al Veneto?**

«Si magari hanno perso di più di quelle pugliesi. Oppure perché avevamo già una crisi economica

latente in Puglia e in Veneto non era così marcata. Da noi nel 2019 era già un momento di crisi. Per dare risposte inattaccabili tecnicamente bisognerebbe avere dati puntuali, che non abbiamo».

**C'è anche un problema di struttura economica e finanziaria delle imprese pugliesi che viene alla luce?**

«Come in tutte le crisi economiche generali e in particolare in questa, tutti i nodi vengono al pettine, sono messe in evidenza criticità dei sistemi di impresa che operano all'interno del mercato. Nello specifico, la Puglia è caratterizzata da un tessuto economico di Pmi e nano-imprese le cui caratteristiche sono due: un forte indebitamento nei confronti del sistema bancario e una sottopatrimonializzazione. Evidente che la tensione finanziaria dovuta al blocco immediato dall'attività delle Pmi ha esasperato una condizione di difficoltà finanziaria che già era insita all'interno di queste imprese, creando un percorso di selezione naturale per cui, alla fine di questa crisi, riusciranno a superare l'impatto solo quei soggetti economici che hanno nel tempo maggiormente patrimonializzato le proprie imprese».

**Un orizzonte fosco.**

«Infatti oggi ciò che bisogna evitare è che la crisi di liquidità derivante dal blocco delle attività commerciali/industriali diventi proprio un problema di solvibilità. Non solo per le imprese già in precedenza in difficoltà, ma anche per quelle che, prima della pandemia, avevano bilanci e prospettive solidi».

**E come si fa? Vaccini a tutto spiano?**

«Primario è che bisogna ritornare a una normalità sul piano sociale. Agendo immediatamente sul contesto sanitario attraverso un'azione di vaccini più rigida e diffusa. Poi, nel riconoscere lo sforzo compiuto dai Governi che si sono succeduti (Conte e Draghi) è tuttavia chiaro che occorre rafforzare massicciamente la struttura finanziaria delle nostre imprese».

**E come?**

«Attraverso un intervento normativo che possa consentire di ridurre la tensione finanziaria oggi in essere nei sistemi di impresa o nelle Pmi. Una soluzione, infatti, potrebbe essere una norma che consenta di pagare i debiti verso l'Erario - spe-

cifichiamo “integralmente” - in un intervallo temporale di 20-30 anni. I vantaggi sarebbero che da un lato lo Stato si garantisce l'incasso integrale di propri crediti, seppur rateizzati; dall'altro l'imprenditore potrebbe utilizzare la nuova liquidità, generata nella fase di ripresa dell'attività economica, per implementare la propria capacità reddituale e produttiva, tanto da raggiungere un livello di autosufficienza. Il tutto col vantaggio complessivo di garantire la continuità e la sopravvivenza delle imprese all'interno del mercato, salvaguardando l'intero sistema economico nazionale».

**Ciò vorrebbe dire che la vita media di una Pmi sia di 20 o 30 anni. I dati ci dicono che siamo mediamente al di sotto (secondo Unioncamere: la vita media delle aziende italiane è di 12 anni; ndr).**

«Quando parliamo di un termine di 30 anni parliamo di un massimo. Ma, sulla base di un piano asseverato da un commercialista, l'Agenzia delle Entrate potrà valutare caso per caso la durata massima della rateizzazione compatibile con il profilo finanziario e reddituale della singola impresa».

**Cosa ne pensa della dimensione del sostegno a fondo perduto?**

«Sono stati svariati i bonus che il Governo ha varato nel 2020 e 2021, sotto forma di crediti di imposta o accrediti sul conto corrente. Il continuo susseguirsi dei decreti legge ha fatto sì che i diversi ristori venissero implementati o modificati in corso d'opera, non sempre in maniera coordinata e organica. Questa politica sussidiaria del governo ha avuto una sua logica, come misura emergenziale, per salvaguardare la tenuta del sistema economico nazionale. Il nostro Paese oggi, invece, ha bisogno di intraprendere una serie di riforme per favorire il processo di rilancio del sistema economico che, certamente, non possono fondarsi unicamente su sussidi occasionali, a volta anche assolutamente insufficienti a compensare le perdite registrate dagli imprenditori e dai professionisti».

*ingrosso@gazzettamezzogiorno.it*



**ECONOMIA** Elbano De Nuccio

# Senza prestiti salta il 30% delle imprese

## Nodo liquidità

**Mediocredito: su 200mila imprese con aiuti garantiti 67mila sarebbero a rischio**

**Bianchi (Svimez): imprese zombie concentrate tra terziario e meccanica**

**Orsini (Confindustria): «Subito proroga sui debiti e rinvio del codice di crisi»**

I prestiti garantiti hanno sostenuto le imprese nell'era Covid, ma possono diventare armi a doppio taglio. Secondo un report Mcc-Svimez, delle oltre 200 mila imprese con ricavi sopra il milione che hanno avuto i finanziamenti, 67mila imprese con redditività buona e indebitamento sostenibile sarebbero scese di categoria senza quei prestiti, e almeno 56 mila sarebbero finite nella classe peggiore (redditività bassa, forte debito, poca liquidità). Orsini, vicepresidente di Confindustria, invoca decisioni «necessarie e urgenti» a sostegno della patrimonializzazione delle imprese, in testa moratoria e allungamento dei debiti; e va rinviato il Codice delle crisi d'impresa. **Serafini** —a pag. 2

# Covid, una Pmi su tre in vita grazie all'ossigeno dei prestiti

**Il rapporto Mcc-Svimez.** Su 200mila imprese con un milione di fatturato, senza il finanziamento del Fondo di garanzia 67mila sarebbero scese di categoria e 56mila si troverebbero nella classe peggiore

## 153 miliardi

### EMERGENZA LIQUIDITA'

Al 10 aprile le domande ricevute da Medio Credito Centrale erano per un totale di 153 miliardi di finanziamenti. Quelle accolte per 147,6 miliardi.



### BERNARDO MATTARELLA

L'ad di Mediocredito Centrale ha segnalato tra i settori che hanno fatto più richiesta di liquidità il manifatturiero e quello del commercio

**Allo studio la proroga fino a fine dicembre delle misure in essere, moratorie e prestiti garantiti**

**Al Sud la percentuale dei finanziamenti attivati è molto inferiore rispetto alle operazioni richieste in altre aree**

### Laura Serafini

I prestiti garantiti hanno messo al sicuro il tessuto imprenditoriale italiano dalla crisi di liquidità innescata dal lockdown. Ma ora che – speriamo – si avvicinano le riaperture e la ripresa, essi possono rivelarsi un'arma a doppio taglio. Almeno che il governo non riesca a individuare e rendere operativi strumenti di supporto, soprattutto per rafforzare le imprese meritevoli dal punto di vista patrimoniale. Lo stato dell'arte lo ha fotografato in modo molto efficace il rapporto presentato ieri da Mcc, che gestisce il fondo di garanzia per le Pmi, e da Svimez e basato sull'elaborazione dei dati sui prestiti garantiti erogati dal fondo alla luce della tassonomia elaborata dal G30. Il documento è stato illustrato ieri alla presenza del ministro per lo Sviluppo economico, dei vertici di

Mcc, di Svimez e dalla vice dg di Bankitalia, Alessandra Perrazzelli. L'indagine calcola che da marzo 2020 ad aprile 2021 hanno avuto accesso ai finanziamenti oltre 200 mila imprese con un fatturato di circa un milione di euro (oltre 1,8 milioni domande presentate al 10 aprile, per un controvalore di 153 miliardi). Utilizzando la tassonomia del G30 il report ha suddiviso queste aziende in 5 classi, da quella con un'ottima redditività, bassa esposizione finanziaria e facile accesso al credito fino alle imprese con redditività bassa, basso grado di autonomia finanziaria, forte esposizione finanziaria e poca liquidità. Secondo l'indagine se non ci fossero stati i prestiti garantiti 67mila di imprese, facenti parti delle classi intermedie (redditività buona o discreta ed indebitamento ancora sostenibile) sarebbero

scese di categoria e almeno 56 mila sarebbero finite nella classe peggiore. In termini di effetti sui bilanci delle imprese emerge uno scenario impressionante: i ricavi delle vendite e delle prestazioni sarebbero scesi del 9,47%; il valore aggiunto sarebbe diminuito del 14,28%; il Margine operativo lordo del 24,69%; il Reddito operativo si sarebbe contratto del 35,87%; l'utile o perdita di esercizio sarebbe crollato del 72,70%; il totale

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

delle attività sarebbe diminuito del 6 per cento. Il direttore di Svimez, Luca Bianchi, ieri ha definito queste aziende come "imprese zombie": in buona parte sono concentrate nel settore del terziario, della meccanica, una parte del made in Italy (tessile e abbigliamento). Nella meccanica l'impatto sarebbe stato su quasi 7 mila imprese, nel manifatturiero oltre 12 mila, 4.500 nelle costruzioni, 6.700 nella ristorazione. Cosa sarà di loro quando le misure di supporto saranno ritirate? Secondo Bianchi è auspicabile una selezione settoriale per scegliere gli interventi di supporto, perché la pandemia ha colpito in modo diverso a seconda dei comparti e diversa è la dinamica attesa del fatturato, variabile che incide sulla possibilità o meno di un'attività produttiva di riprendersi.

L'ad di Mcc, Bernardo Mattarella, ha spiegato come la maggiore fragilità delle imprese sia concentrata nel Mezzogiorno. «La distribuzione dei prestiti è

piuttosto omogenea rispetto alla presenza della imprese - ha detto -. Anche se nel Mezzogiorno ce ne sono di meno rispetto al totale. Al Sud la percentuale dei finanziamenti attivati è molto inferiore rispetto alle operazioni richieste in altre aree. Questo significa che le imprese non solo sono poche ma sono anche più piccole e chiedono meno finanza. L'analisi dei flussi delle imprese, che avrebbero potuto scendere nella classifica stilata da Svimez, rappresenta un ottimo strumento dal quale partire per fare una selezione delle partite Iva e delle imprese che hanno maggiormente evitato il rischio diventare zombie e sulle quali concentrare l'attenzione per tagliare sulle loro esigenze gli interventi e passare dalla cura alla guarigione», ha detto. Mattarella ha ricordato che il potenziamento del fondo per le Pmi consente anche di portare sotto garanzia prestiti preesistenti, al patto di aggiungere nuova finanza per almeno il

25 per cento. «In media questa nuova finanza è stata pari al 50% del finanziamento precedente», ha chiosato. Mattarella ha spiegato che si sta studiando la proroga delle misure in essere, moratorie e prestiti garantiti, fino a fine dicembre. «Alcune di queste dovrebbero essere mantenute in modo permanente», ha osservato. «La qualità dei finanziamenti garantiti è elevata - ha detto Perrazzelli - l'80% dei prestiti non ha subito deterioramento e sono in posizione in bonis. I prestiti Covid sono stati, peraltro, in larga parte addizionali». Sempre secondo Perrazzelli i finanziamenti hanno sostenuto la crescita del credito bancario: «A fine settembre rappresentavano il 14% dello stock dei prestiti erogati. Per le imprese con esposizione creditizia complessiva al di sotto dei 50 mila euro a, i prestiti Covid ammontavano a circa il 50% dello stock dei crediti concessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imprese a rischio senza l'effetto degli interventi

Proiezione al 2020 (in base ai dati 2018) del numero di imprese zombie\* in assenza di interventi per il settore economico e variazioni % 2020-2018

	PMI 2020				DIFFERENZA			
	0	30.000	60.000	90.000	0	100	200	300
Commercio								
Altro manifatturiero								
Alloggio e ristorazione								
Meccanica								
Costruzioni								
Made in Italy - Abbigliamento, mobile, altro								
Made in Italy - Alimentare								
Agricoltura ed estrazione dei minerali								
Fornitura di energia, gas, acqua, ecc.								
<b>Totale</b>								

(\*) Imprese che hanno un reddito operativo inferiore agli interessi passivi che dovrebbero ripagare per almeno tre anni consecutivi.  
Fonte: Mediocredito Centrale - Svimez

# Confindustria: rinviare il codice delle crisi, proroga sulla liquidità

## Le imprese

**Superbonus 110% fino al 2023, credito d'imposta a chi rafforza il patrimonio**

**Nicoletta Picchio**

Decisioni «necessarie e urgenti». Le imprese «hanno bisogno di risposte ora e non si può aspettare oltre». La crisi Covid è senza precedenti e quindi «è necessario adottare iniziative a supporto delle imprese fuori dagli schemi». È esplicito Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per Credito, Finanza e Fisco, nell'audizione in Commissione Finanze alla Camera. Il tema è lo squilibrio della struttura finanziaria delle imprese a causa del Covid. Per Orsini bisogna prolungare e potenziare le misure di sostegno alla liquidità; nel medio periodo va rafforzata la loro patrimonializzazione e diversificazione delle fonti finanziarie. Moratoria, allungamento dei debiti, super bonus 110% fino a tutto il 2023, credito di imposta di almeno il 70% dell'aumento di capitale per le aziende che rafforzino il patrimonio, rinviare di un anno l'entrata in vigore del Codice delle crisi d'impresa. Occorrono misure «chiare, semplici e forti, un impegno a farle subito, il tempo è scaduto», ha detto Orsini.

È «prioritario» prorogare la moratoria di legge, allungando le sospensioni dei finanziamenti bancari fino alla fine del 2021. Anche perché non è stata definita una misura strutturale per l'allungamento del debito. Le moratorie sono attive per 126 miliardi ed è «indispensabile che la proroga sia automatica». Accanto a ciò occorre un ripensamento delle regole a livello europeo, secondo il vice presidente di Confindustria, per assicurare continuità alle moratorie per tutto il tempo necessario per consentire la ripartenza delle imprese. In particolare si deve valutare una modifica delle regole Ue di definizione di default. Inoltre va confermato l'intervento sulle misure di garanzia, Fondo di garanzia per le Pmi, rendendo

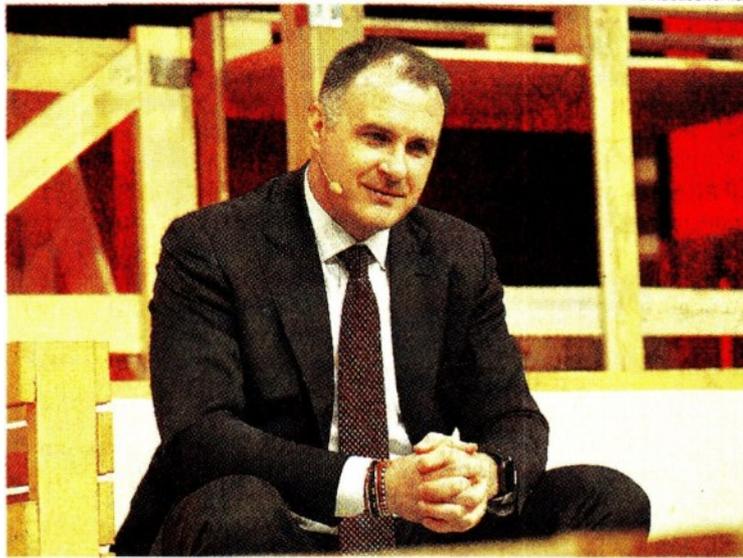
strutturale l'innalzamento dell'importo massimo a 5 milioni ed estendendolo alle mid-cap, e Garanzia Italia di Sace, avviando quanto prima l'operatività a condizioni di mercato.

«È ancora più importante allungare i tempi di restituzione dei debiti da 6 a 15 anni». Misura che dovrebbe riguardare sia i nuovi finanziamenti che le operazioni in essere. «Un intervento irrinunciabile», ha detto Orsini. Secondo le stime del CsC allungando il rimborso da 6 a 10 anni le imprese potrebbero realizzare 6,8 miliardi di investimenti in più all'anno, con un impatto sul Pil di +0,3% nel 2021 e +0,2% nel 2022. Un effetto positivo che si estenderebbe per tutto il periodo 2021-2026. Queste risorse servono subito, non tra sei anni, ha sottolineato Orsini. Nell'industria sono raddoppiati gli anni di cash flow per la restituzione del debito, da 2,2 a 5,4 nel 2021, nei servizi da 1,9 a 3,8. «Una condizione che non lascia spazio agli investimenti».

Sempre per garantire maggiore liquidità occorre rendere più veloce il recupero dell'Iva relativa a crediti commerciali non riscossi. Per il 2021 sarebbe opportuno aumentare il tetto ad almeno 2 milioni di euro. Sul piano fiscale «il contesto emergenziale richiede ulteriori sforzi». E quindi è «urgente» rinviare l'entrata in vigore della plastic tax e della sugar tax. Sul fisco andrebbe valutata la possibilità di consentire i soggetti passivi Irap la deducibilità integrale degli interessi passivi, derivanti dai prestiti contratti durante il periodo di emergenza.

Inoltre per Orsini in un momento come questo non si può guardare solo al fatturato, ma vanno presi in considerazione anche i costi fissi, per far sì che anche le imprese più strutturate possano utilizzare sostegni. Quanto al Codice delle crisi di impresa, in base ai dati di Bankitalia il numero dei fallimenti potrebbe aumentare di circa 6.500 casi da oggi al 2022, quasi il 60% in più del 2019. Numeri che rendono evidente il rinvio del Codice.

Ieri anche Assindustria Veneto ha sollecitato interventi sulla liquidità, dalla moratoria all'allungamento della restituzione dei debiti.



**Credito, finanza e fisco.** Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria

I NUMERI DA MARZO 2020

Con 6,4 miliardi dalle banche  
salvate oltre 100 mila imprese

a pagina 4

L'analisi Svimez sui dati di MedioCredito Centrale da  
marzo 2020. Fontana: il 30% delle aziende non riapriràErogati 6,4 miliardi di finanziamenti  
Così oltre 100 mila imprese al sicuro

**Sergio Fontana**  
(**Confindustria Puglia**)  
Dobbiamo ringraziare  
MedioCredito Centrale  
Quasi la totalità delle  
pratiche è stata portata  
a compimento

**Il pericolo**  
Quasi un terzo del  
comparto industriale  
rimane comunque in  
bilico. Bisognerà pensare  
agli incentivi per mettere  
in salvo i dipendenti

**BARI** In poco più di un anno, dal 17 marzo del 2020 al 17 aprile del 2021, le aziende pugliesi hanno presentato 100.385 domande al Fondo di Garanzia Pmi ottenendo una cifra complessiva di 6,4 miliardi con un taglio medio di erogazione pari a 63.770 euro. È quanto evidenziato da un rapporto dello Svimez su dati forniti dal MedioCredito Centrale che gestisce le misure introdotte lo scorso anno dai decreti legge Cura Italia, Liquidità e Rilancio. «Abbiamo

arginato la fragilità delle aziende nel cuore della tempesta - ha detto presentando il rapporto Luca Bianchi, direttore di Svimez -, ma poi la fragilità la ritroveremo. Dobbiamo provare a costruire le condizioni per rafforzare la struttura finanziaria delle imprese».

Il problema che il mercato, per molti settori, è fermo e anche l'erogazione del credito non può essere garantita a scatola chiusa. Molte realtà produttive sono in affanno. Nella suddivisione dei comparti il peso maggiore (e quindi le difficoltà) sono riferite al manifatturiero, al commercio, alle costruzioni e alloggio e ristorazione.

Che il quadro complessivo sia particolarmente complicato lo si capisce dalla comparazione degli strumenti di garanzia del credito con l'andamento precedente. «Per offrire un termine di raffronto - è l'analisi dello Svimez - il Fondo di garanzia per le Pmi, gestito da Mediocredito Centrale, tra marzo 2020 e metà aprile 2021, ha visto più che decuplicare, rispetto al 2019, le richieste di garanzia accolte, sul livello nazionale pari a circa un milione e 860 mila. Le risorse immesse nel sistema sono state ingenti e hanno il pregio di non impattare nell'immediato sul rapporto debito pubblico/Pil. L'impatto sul debito pubblico delle garanzie su crediti concesse dal Fondo è, infatti, determinato dal rischio di escussione delle medesime, ovvero dalla qualità del credito sottostante».

Grazie a tali misure il tasso di deterioramento dei crediti delle società non finanziarie

(indicatore usato dalla Banca d'Italia per monitorare i prestiti problematici nel sistema produttivo) non ha visto particolari cambiamenti durante la prima parte del 2020. «Inoltre - concludono da Svimez - sempre nei primi sei mesi del 2020 non si segnalano modifiche sostanziali anche per quanto attiene lo stock di imprese attive».

Ma quali sono gli impatti per la Puglia? «Dobbiamo ringraziare il MedioCredito Centrale - afferma **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia** - per il risultato ottenuto. Le pratiche sono state quasi tutte concluse. Parliamo di realtà produttive che sono state messe in sicurezza e saranno presto pronte alla ripartenza». Ma nel tessuto produttivo regionale c'è una fetta di imprese che non riaprirà più. «È difficile pesare il fenomeno - conclude Fontana - ma penso che almeno il 30 per cento chiuderà i battenti. Così bisognerà mettere in campo misure per salvare i dipendenti. Incentivare le assunzioni del personale con politiche attive mirate alla formazione professionale e all'inserimento delle donne nelle aziende».

**Vito Fatiguso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Dal Cura Italia ad altri interventi di Stato, sono stati 6,4 miliardi i finanziamenti erogati ad oltre centomila imprese pugliese che ne hanno fatto richiesta, dal marzo 2020 ad oggi, per fronteggiare la crisi dovuta alla pandemia.

● Fonte dei dati MedioCredito Centrale, elaborazione Svimez.

● Mediamente ogni azienda pugliese ha ricevuto un'erogazione pari a 63.770 euro. Ma per il confindustriale Fontana la situazione resta critica.



**Liquidità vitale**

Dall'inizio della  
pandemia oltre  
sei miliardi di  
euro di  
finanziamenti  
erogati alle  
aziende pugliesi

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

**CRISI & ECONOMIA FINORA «BONUS» PER 651 MILIONI IN PUGLIA E BASILICATA**

# Decreto Sostegni, favorito il Nord

Contributi a fondo perduto: al Sud quasi un terzo in meno



**CHIUSO PER COVID** Ristori possibili per i ristoranti

● I contributi a fondo perduto del Dl Sostegni, per ora, vanno più in aiuto di imprese e professionisti del Nord, piuttosto che degli apulo-lucani. Questi ultimi, in media, avranno circa 2.500 euro, i toscani e i lombardi circa 3.600, i veneti 4mila euro. E mentre l'economista De Nuccio prevede una «selezione naturale» di Pmi in Puglia, il sen. Dell'Olio auspica nel «Sostegni bis» più fondi e un'azione «sui cosiddetti costi fissi».

**INGROSSO E PETROCELLI  
ALLE PAGINE 6 E 7 >>**

## ECONOMIA E CRISI

GIÀ UN MILIONE DI DOMANDE

## FINORA «BONUS» PER 651 MILIONI

Tra Ristori, Rilancio e Sostegni, la Puglia finora ha chiesto fondi per 571.648.704 euro e la Basilicata per 80.002.180 euro

# Contributi a fondo perduto il Sostegni «premia» il Nord

Finora agli apulo-lucani vanno in media 2.500 euro, ai veneti 4.000

### MARISA INGROSSO

● I contributi a fondo perduto del Decreto Sostegni, per ora, vanno più in aiuto di imprese e professionisti del Nord, piuttosto che degli apulo-lucani. Questi ultimi in media, avranno circa 2.500 euro, i toscani e i lombardi circa 3.600, i veneti 4mila euro. Il dato emerge dalla prima rilevazione resa disponibile dall'Agenzia delle Entrate sulle domande di accesso agli aiuti che sono arrivate dal primo giorno di attivazione della piattaforma, lo scorso 30 marzo, e fino al 6 aprile.

E, visto che l'estate s'approssima, con annesse speranze di una qualche ripresa, val forse la pena di fare i conti con le tante misure a fon-

do perduto messe in campo da Roma in questi mesi tribolati. Si scopre, per esempio che, tra decreti Ristori, Decreto Rilancio e Decreto Sostegni, la Puglia finora ha chiesto fondi per 571.648.704 euro complessivi e la Basilicata per 80.002.180 euro. Precisamente - fonte Agenzia delle Entrate - nel primo caso si tratta di 115.788.704 euro rivenienti da Decreto Sostegni, 320.130.000 da Decreto Rilancio e 135.730.000 da Decreti Ristori. Per la Basilicata invece: 12.432.180 dal Decreto Sostegni, 47.960.000 dal Decreto Rilancio e 19.610.000 dai Decreti Ristori. Un «granello» di zucchero nel mare salatissimo della crisi.

L'ultimo in ordine di tempo e forse, quello strutturato meglio è il Sostegni. L'ultimo giorno utile

per chiedere di accedere ai fondi è il 28 maggio 2021 e, a livello nazionale, le prime 604mila istanze presentate sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate (domande inoltrate entro la mezza notte del 5 aprile 2021) hanno raggiunto un importo complessivo di quasi due miliardi (1.907.992.791 euro). In quest'ultimo caso, spiega l'Agenzia, «i contribuenti coinvolti vedranno accreditarsi le somme direttamente sul conto corrente indicato nella domanda oppure

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

potranno usare l'importo riconosciuto in compensazione» e «dal 31 marzo, giorno dell'apertura del canale telematico dell'Agenzia delle Entrate, ad oggi sono circa un milione le domande del contributo a fondo perduto inviate con l'apposita piattaforma informatica delle Entrate gestita con il partner tecnologico Sogei».

«Chi» ha fatto domanda per il Decreto Sostegni? Stando ai dati dell'Agenzia delle Entrate (dati aggiornati all'8 aprile), a livello nazionale le istanze più numerose sono giunte dai commercianti (la voce esatta è «Commercio all'ingrosso e al dettaglio - riparazione di autoveicoli e motocicli») che sono il 20,4% del totale delle domande e hanno chiesto fondi per quasi 400 milioni di euro. Seguono i professionisti («Attività professionali, scientifiche e tecniche») che sono il 17,4% dei richiedenti per complessivi 170 milioni e le attività ricettive («Attività di servizi di alloggio e di ristorazione») che sono il 14,9% del totale per circa 421 milioni di euro, la massima cifra richiesta e che vale quasi il doppio di quella richiesta dalle attività manifatturiere (209 mi-

lioni). Gli agricoltori rappresentano il 3% dei richiedenti, per un importo di circa 44 milioni di euro.

Sul totale dei soggetti richiedenti - spiega l'Agenzia - quasi 100 mila svolgono la loro attività in Lombardia, seguono la Campania con 70.534 operatori economici, il Lazio (68.697), la Puglia (45.926), la Toscana (42.141), la Sicilia (41.763), il Veneto (40.620). Fra le altre regioni spiccano il Piemonte (39.411), l'Emilia-Romagna (38.556), la Calabria (20.987) e la Sardegna (17.657). La Basilicata (4.656 richiedenti) è terzultima, prima di Molise e Valle d'Aosta. È andando a calcolare l'importo medio per richiedente che si scopre come la Puglia e la Basilicata siano, finora, ben al di sotto del dato nazionale, che è di 3.156 euro. Per la precisione, l'importo medio per i 45.926 richiedenti pugliesi ammonta a 2.521 euro (come i siciliani, mentre ai calabresi vanno 2.140 euro). Fanno meglio, seppur di misura, i 4.656 lucani con 2.670 euro in media. Per capirci, ai toscani vanno 3.665 euro, ai lombardi 3.607, agli emiliani 3.279, nel Lazio si arriva a 3.488, in Piemonte

a 2.836 e i veneti raggiungono quasi quota 4mila euro. La differenza potrebbe essere letta in vario modo. Per l'economista **Elbano De Nuccio** (si veda l'intervista in queste pagine; ndr), forse una spiegazione è che al Nord avrebbero perso più fatturato che al Sud. Può darsi. Ciò che appare però evidente e difficilmente smentibile è come ancora oggi, a oltre un anno dall'inizio di questa tempesta pandemica, l'applicazione «lineare» di certe forme di sussidi per imprese e (solo ora) professionisti, finisca con il rinnegare le diverse condizioni di partenza. Si tenta di fare economia sì, però rinunciando a fare politica economica. Si tirano salvagenti agli operatori (e neppure a tutti), senza troppo badare che a riceverli siano provetti nuotatori o eroici nuotatori zavorrati, giacché chi faceva impresa al Sud nel 2019 (hanno di riferimento per il Decreto Sostegni) non soltanto doveva essere capacissimo ma pure eroico, a prendere il largo con addosso tutto il peso del drammatico ritardo del Mezzogiorno. Alla fine della notte pandemica, essi - i più forti tra loro - riapriranno i battenti sì, ma in un Sud peggiore, più fragile e povero che mai.

**BASILICATA e PUGLIA N. domande per contributo previsto dal Decreto Sostegni già in pagamento**

Provincia	Numero domande	Importo bonus
Matera	1.779	5.179.673
Potenza	2.877	7.252.507
<b>BASILICATA</b>	<b>4.656</b>	<b>12.432.180</b>
Bari	15.741	43.070.592
Brindisi	4.719	13.109.486
BAT	3.757	9.049.968
Foggia	7.325	18.147.987
Lecce	9.066	20.156.484
Taranto	5.318	12.254.187
<b>PUGLIA</b>	<b>45.926</b>	<b>115.788.704</b>

Fonte Agenzia delle Entrate

# Its, 20 eccellenze che garantiscono assunzioni all'80% dei giovani

## Formazione

Iniziativa oggi Confindustria Lombardia-Adapt: Its leva per ripresa dell'occupazione

Bonometti: «Le imprese vogliono ripartire, servono le competenze giuste»

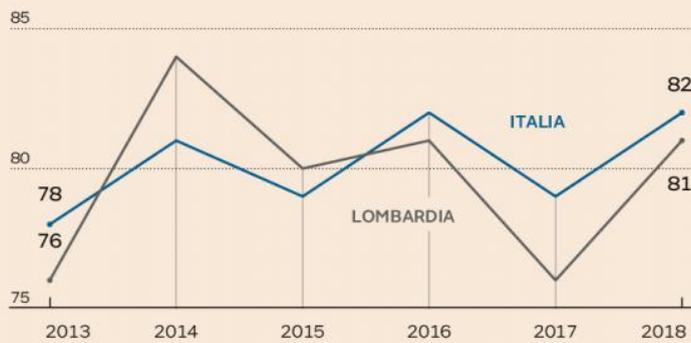
### Claudio Tucci

Venti Fondazioni Its, 123 percorsi attivati per oltre 3.100 studenti (uno su cinque a livello nazionale), un tasso di occupazione medio a 12 mesi dal titolo dell'81%, con punte del 90-100% (un laureato magistrale si ferma al 71,7%). Non solo: uno stretto, e consolidato, legame con le imprese, pmi incluse (il 71% di aziende sotto i 50 addetti è partner strategico delle fondazioni); e un'offerta formativa che spazia su tutte le aree tecnologie, dal made in Italy alle nuove tecnologie della vita; dall'efficienza energetica alla mobilità sostenibile, tutti asset centrali per innovazione e 4.0.

La Lombardia si conferma ai vertici come offerta di istruzione terziaria professionalizzante non accademica, con giovani iscritti in crescita di anno in anno, e una rete di supporto strutturata tra associazioni datoriali locali, Usl, regione. Certo, anche qui, la burocrazia è ancora molta, e come nel resto d'Italia occorre fare più orientamento e va migliorata la programmazione, con una gestione pluriennale dell'offerta formativa, che consenta una maggiore attrattività, superando

## Nuovi posti di lavoro

Percentuali di occupati a 12 mesi dal conseguimento del titolo sul totale dei diplomati per anno di conclusione del percorso, confronto Lombardia - Italia, dati percentuali



Fonte: rielaboraz. ADAPT su dati INDIRE e A. Lombardi, M. Suppa, A. Zuccaro, Formaz. Terziaria Professionalizzante, Istituti tecnici Superiori. Dati di sintesi, regione Lombardia, Maggio 2020

### L'EVENTO NAZIONALE

## ITS POP DAYS dal 5 al 7 maggio

ITS POP DAYS è il primo evento nazionale, organizzato da Confindustria, Umana e Indire, che riunisce il mondo degli istituti tecnici superiori. Dal 5 al 7 maggio, gli Its di tutta Italia potranno riunirsi "virtualmente", in una vera città digitale, e illustrare a giovani, genitori e docenti la loro offerta formativa in collaborazione con le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le criticità legate alle strette finestre temporali tra uscita dei bandi e avvio dei corsi. Va poi rafforzato il sostegno pubblico degli Its, coinvolgendo il Mise per la spinta a Industria 4.0, e prevedendo incentivi ad hoc per sostenere lo sforzo formativo delle imprese.

Ma gli Its sono centrali; sono stati citati da Mario Draghi nel discorso di insediamento del governo; e con il Pnrr si prevede un robusto finanziamento pari a 1,5 miliardi.

Di tutto questo si parla oggi al convegno «Le competenze per la Transizione 4.0: l'esperienza degli Its Lombardi» organizzato da Confindustria Lombardia con Adapt, alla presenza tra gli altri dell'assessore lombardo a formazione e lavoro, Melania Rizzoli e del Ceo di Bayer, e referente di Confindustria Lombardia per la valorizzazione degli Its, Monica Poggio.

«Le imprese vogliono ripartire con fiducia e dinamismo - ha sottolineato il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti -. Per far ciò hanno bisogno di poter trovare le competenze di cui necessitano. Tra queste quelle digitali, - richieste al 60,4% dei profili ricercati nel 2020 -, saranno uno dei principali driver su cui faranno leva le imprese per gestire la ripresa». Ancora oggi, e anche per effetto della pandemia, il mismatch ha raggiunto numeri elevati: 43% (dato Unioncamere-Anpal).

L'offerta Its lombarda può rappresentare più che una risposta: i percorsi più numerosi sono proprio quelli legati alla manifattura, da sempre driver dell'innovazione. «Con i fondi Ue il sistema Its farà un salto in avanti - ha detto Cristina Grieco, consigliera del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, per le tematiche legate a regioni ed enti locali -. Dobbiamo però lavorare sodo, fin da ora. I finanziamenti vanno sistematizzati, va salvaguardata la flessibilità dei percorsi, e aggiornati profili e competenze. Gli Its devono passare da start-up a offerta formativa ordinamentale». L'eccellenza degli ITS lombardi nasce dal loro profondo legame con l'industria - ha chiosato Gianni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria per il Capitale umano -. Legame che è garanzia di un'alta formazione tecnologica e, soprattutto, garanzia di occupazione. Va sottolineato perché è urgente, mentre in tanti parlano di Its, prima di tutto orientare verso gli Its: sarà l'obiettivo degli ITS POP DAYS, dal 5 al 7 maggio, dove gli Its lombardi assieme ad altri 90 di tutt'Italia potranno presentarsi a giovani e loro famiglie in una città digitale degli Its».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Energia, sbarca in Italia la nordica Otovo e punta al 10% del mercato

## Fotovoltaico

L'obiettivo per il 2025 è di raggiungere i 100 milioni di giro d'affari

### Enrico Netti

Un fornitore «one stop shop». Si presenta così Otovo, società norvegese che punta a conquistare il 10% del mercato italiano degli impianti fotovoltaici per la clientela residenziale. Tutto passa attraverso una piattaforma digitale che funziona nello stesso modo di un comparatore: basta inserire l'indirizzo, il tipo di rivestimento sul tetto e la potenza dei pannelli. In pochi istanti si ottiene un preventivo con il migliore prezzo di mercato, chiavi in mano. Alla installazione provvede un partner Otovo certificato. In questa prima fase il cliente può acquistare i pannelli e, in un secondo tempo, si potrà optare per l'affitto. Formule già collaudate in Norvegia, Svezia, Francia, Polonia e Spagna. L'Italia fa da apripista nel test dell'offerta di batterie per stoccare l'energia prodotta e non immediatamente consumata. Una formula che, secondo la società, viene scelta dal 40% dei clienti italiani. «Proponiamo un modello di business dirompente per il settore fotovoltaico - è la premessa di Fabio Stefanini, general manager di Otovo Italia -. Offrire un marketplace digitale che permette d'individuare il miglior rapporto qualità/prezzo nell'installazione di pannelli solari residenziali. Credia-

mo che la tecnologia possa aiutare le persone a scegliere la propria offerta energetica su misura e contribuire a rendere la società sempre più sostenibile. L'Italia rappresenta un mercato ad alto potenziale, siamo quindi fiduciosi di conquistare un ruolo primario». Nel primo triennio di attività Stefanini punta a detenere una quota di mercato del 10% delle utenze residenziali e, entro il 2025, ricavi per 100 milioni. Il modello di business prevede una componente di servizio ma la parte prevalente è nella vendita o l'affitto dei pannelli. Nel prezzo è inglobata una parte del ricarico per la propria attività: è una quota percentuale sul valore complessivo dell'offerta. Inoltre Otovo gestisce tutti gli aspetti ed elementi burocratici legati prima all'autorizzazione e poi installazione dei pannelli tra cui il conto energia. Il rapporto sorge tra il Gse e il cliente finale. Viene anche fornita una garanzia di 5 anni sui pannelli contro gli usuali due. Per quanto riguarda la presenza sul territorio la società attualmente conta su poco più di 50 installatori partner che secondo la roadmap di Stefanini entro la fine dell'anno diventeranno più di 200 coprendo l'intero territorio nazionale. Per ora il servizio raggiunge poco più del 90% della popolazione. Nei 7 mercati in cui è presente Otovo conta circa 180 dipendenti diretti, 400 installatori, oltre 5.500 impianti in attività con 140 mila pannelli. La società tra i suoi principali investitori annovera il Fondo sovrano norvegese attraverso il fondo Nysnø e il gruppo industriale svedese Axel Johnson.

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contributo a fondo perduto da indicare nel bilancio 2020

## Competenza

L'aiuto previsto dal Dl 41/21 è collegato alle difficoltà dello scorso anno

Non osta che il fatto sia successivo, visto che esisteva al 31 dicembre

**Franco Roscini Vitali**

I provvedimenti emanati a sostegno delle imprese, in qualche caso, suscitano quesiti da parte delle imprese con riferimento alle modalità contabili di rilevazione e contabilizzazione in bilancio.

È il caso del contributo a fondo perduto in favore degli operatori economici, contenuto nell'articolo 1 del decreto legge 41 del 2021, riconosciuto ai soggetti titolari di partita Iva che svolgono attività d'impresa, arte o professione o producono reddito agrario.

Il contributo, non tassato, spetta se l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 è inferiore almeno del 30% rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019.

Alla differenza tra i due valori 2019 e 2020 si applicano le percentuali indicate dalla norma, differenziate in base all'ammontare dei ricavi e compensi.

Il quesito riguarda l'anno, per le imprese l'esercizio, di competenza nel quale contabilizzare il contributo: 2020 oppure 2021.

È vero che il decreto è stato emanato nel 2021, ma ci sono ottime ragioni per ritenere corretta la contabilizzazione del contributo nei bilanci 2020.

Innanzitutto non si tratta di un problema tributario perché il

contributo non è soggetto a tassazione e, in via generale, non si determinano conseguenze fiscali.

Come accennato, ci sono due motivazioni a supporto della contabilizzazione nel 2020: la prima di buon senso, la seconda tecnica.

La motivazione, non strettamente tecnica, riguarda lo spirito della norma che intende supportare economicamente le imprese dalla situazione che si è verificata nel 2020 che ha portato alla contrazione del fatturato (corrispettivi): tanto è vero che il calcolo ha come base la diminuzione del fatturato 2020 rispetto al 2019.

Per questo motivo molti imprenditori, comprese piccole e medie realtà, si aspettano che il professionista che li segue contabilizzi il provento nel 2020 in modo da presentare alle banche una situazione contabile meno penalizzante.

La motivazione tecnica, in sostanza, poggia su alcune considerazioni: la prima riguarda la "competenza" che è relativa ai bilanci 2020, mentre la rilevazione nei bilanci 2021 costituirebbe una sorta di "sopravvenienza attiva".

A questo punto l'obiezione potrebbe riguardare l'applicazione del principio contabile Oic 29 nei paragrafi relativi ai fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Il documento distingue tra fatti successivi che devono essere recepiti nei valori di bilancio e fatti che non devono essere recepiti: nella sostanza e in via generale, il discrimine risiede nell'esistenza o meno al 31 dicembre della situazione intervenuta successivamente.

Non vi è alcun dubbio sul fatto che l'esistenza, ovvero il calo del fatturato, sussisteva a tale data, anche se la legge è intervenuta successivamente.

Non rileva, in questo caso, la risposta dell'Oic pubblicata nel 2018 che rispondeva al quesito ri-

## TELEFISCO ADVANCED

Da oggi disponibile il webinar su accertamento e contenzioso



**I RELATORI**  
Appuntamento con Dario Deotto, Antonio Iorio e Luigi Lovecchio  
[ilsole24ore.com/telefisco](http://ilsole24ore.com/telefisco)

Ripartono i webinar di Telefisco Advanced. Il nuovo appuntamento è dedicato ad «Accertamento e contenzioso» e sarà disponibile da oggi, 15 aprile, all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/telefisco](http://www.ilsole24ore.com/telefisco). Dario Deotto parlerà di riapertura degli accertamenti e della sentenza della Cassazione sui costi pluriennali, Luigi Lovecchio spiegherà le novità sui condoni relativi a cartelle e avvisi previsti dal Dl Sostegni, mentre Antonio Iorio si concentrerà sul differimento al 31

luglio del periodo emergenziale anche per le udienze tributarie oltre che sulle più significative sentenze recenti di Cassazione che potranno produrre effetti importanti nei rapporti fra contribuente e Fisco.

«Telefisco Advanced» a 59,99 euro rende disponibili tutti i contenuti e i servizi di «Telefisco Base e Telefisco Plus», dalla possibilità di rivedere la manifestazione a quella di vedere le relazioni aggiuntive e ottenere i crediti formativi. E si aggiunge la possibilità di assistere a 8 webinar. La formula Telefisco Advanced è inclusa nell'abbonamento di PlusPlus24Fisco versione AI. Ed è riservata ai clienti di Partner24Ore CommercialistiPRO e ai Business partner locali e nazionali.

guardante la classificazione come fondo o come debito di un evento che ha trovato conferma nel successivo esercizio.

In sostanza, il quesito posto all'Oic non riguardava la competenza del costo, ovvero il conto economico, che non era in discussione, ma riguardava lo stato patrimoniale, ovvero la classificazione tra fondo o debito.

Infatti, la risposta precisa che un fatto successivo può solo portare ad un aggiornamento delle stime del valore delle attività e passività già esistenti alla chiusura dell'esercizio tenuto conto delle condizioni in essere alla data di chiusura del bilancio: il fondo resta tale e non si tramuta in debito.

Nel caso dei contributi in questione il problema dello stato

patrimoniale non si dovrebbe porre perché nell'attivo sono previste solo voci di crediti: in sostanza, non è presente la distinzione che si trova nel passivo tra fondi e debiti.

Altro quesito relativo ai bilanci 2020 riguarda l'iscrizione nel conto economico dell'eliminazione del saldo Irap 2019 nel caso delle imprese che avevano chiuso i bilanci prima della soppressione dello stesso.

Si tratta di una "sopravvenienza attiva" relativa ad un'imposta, l'Irap, che si imputa nella voce 20: si veda la tabella contenuta nelle Motivazioni del principio contabile Oic 12 e il principio 25 nei paragrafi relativi a classificazione e contenuto delle voci.

# Turismo, fondi per i progetti su aree interne e siti dismessi

## Contratti di sviluppo

Lo Sviluppo economico mette a disposizione 130 milioni di euro

Sarà possibile valorizzare il sistema di ospitalità connesso a quello agricolo

**Roberto Lenzi**

Al via la possibilità di richiedere i 130 milioni disponibili per progetti nel settore turistico da realizzare nelle aree interne e per il recupero di siti dismessi. La pubblicazione della diret-

tiva 29 marzo 2021 del ministero dello Sviluppo economico fornisce indicazioni operative. Gli investitori possono presentare progetti anche per valorizzare il sistema di ricettività e ospitalità connesso alla trasformazione dei prodotti agricoli. Dopo la direttiva, Invitalia ha messo a disposizione la modulistica per le domande.

La soglia minima per l'accesso ai contratti di sviluppo nel settore del turismo, grazie alla legge 178/2020, è stata ridotta, passando da 20 a 7,5 milioni. I progetti possono essere presentati in aggregazione. Per poterne beneficiare, i programmi di investimento devono essere realizzati nelle aree interne del paese o devono essere destinati al recupero e la riqualificazione di strutture dismesse. I programmi di sviluppo che prevedono investimenti per il recupero e la ri-

qualificazione di strutture edilizie dismesse dovranno evidenziare l'ultima attività esercitata nel sito interessato, la data di dismissione e l'identificazione dell'attuale proprietà. Per i programmi di sviluppo che prevedono più di un investimento, ogni progetto deve essere realizzato in una delle aree interne, che rappresentano circa il 60% del territorio nazionale.

Per presentare la richiesta, le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli devono evidenziare la coincidenza dei soggetti proponenti o aderenti per la realizzazione dei servizi di ospitalità e quelli per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. I progetti devono prevedere una dimensione significativa del programma riguardante l'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ri-

spetto agli investimenti previsti per la ricettività e l'accoglienza. Devono essere idonei a permettere creazione, ristrutturazione e ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di ospitalità.

Nella sezione dedicata ai contratti di sviluppo sul sito di Invitalia, è disponibile il format per le domande: la prima è denominata «Contratto sviluppo turistico 7,5 milioni di euro», l'altra «Proposta contratto sviluppo Tpa con annesso turismo». Il progetto può essere presentato da una singola impresa o da più imprese collegate. Nel secondo caso, chi promuove l'iniziativa deve presentare un progetto da almeno 3 milioni. Le eventuali altre imprese devono contribuire ad arrivare ai 7,5 milioni di progetto. Il contributo potrà assumere la forma del fondo perduto, del finanziamento agevolato o avere una forma mista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA